ANNO XXII. Lunedì, 13 Settembre 1869. N. 254.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 settembre

LA RIMOZIONE D'UN SINDACO

Il ministro dell'interno, rimuovendo l'ingegnere Codecà dall'ufficio di sindaco di Corte Olona, non ha fatto di più di quello che la legge imponevagli. Egli ci ha pensato sopra un buon pezzo, ed ha tolto ogni appiglio all'accusa di precipitazione, che sarebbegli forse stata mossa, non potendosene trovar altre.

Ci ha troppa inclinazione nelle pubbliche autorità elettive di oltrepassar i limiti delle proprie attribuzioni, perchè non si abbia a salutare come un fausto avvenimento ogni provvisione governativa la quale le richiami al loro dovere. Ciò accade rare volte, potendo in generale il governo essere accagionato più di soverchia tolleranza che di rigore, ed è anche per questo, che allorchè egli si mostra sollecito del rispetto della legge, noi dobbiamo maggiormente compiacercene.

La legge! ecco il fondamento più sicuro della libertà. È bisogna che le amministrazioni comunali lo comprendano, se non vogliono esse medesime farsi pietra di scandalo e gettar il paese nel disordine e nella confusione d'ogni idea politica e morale.

Il sindaco di Corte Olona è stato probabilmente travolto dall'agitazione che era sorta a Milano ed ha pagato il suo tributo allo spirito di insubordinazione che vien diffondendosi; perciocchè non possiamo credere ch' egli si fosse già manifestato così partigiano, allorchè il prefetto di Pavia ne proponeva la nomina al ministero. Se i sentimenti da lui or ora manifestati fossero quelli ch' egli già per l'addietro nutriva, si avrebbe ragione di chiedere a che serve la nomina de' sindaci sia affidata al ministero. Quando fosse lasciata al Consiglio comunale, si potrebbe temere di peggio?

Noi non vorremmo far rimprovero al sindaco di Olona di esser più propenso ad appoggiar l'avv. Billia che non l'avvocato Pellegrini. Tutte le opinioni sono rispettabili quando sincere; ma potrebbe mai ammettersi che un sindaco entri nella lotta elettorale, si faccia patrocinatore d'una candidatura anzichè d'un'altra, convertendo la Giunta comunale in Comitato elettorale? Un sindaco che intervenga nella sua qualità ufficiale nelle elezioni politiche, rompe l'equilibrio delle influenze, aggiungendone una preponderante ed illegittima, proveniente dalla speciale sua qualità e dall'autorità che esercita sui suoi amministrati.

Una prova lampante della confusione che signoreggia si ha pure nella leggerezza con cui si torcono le leggi e si abusano le franchigie da essa accordate. Non è egli strano ed insopportabile che la franchigia postale concessa a' sindaci per le faccende amministrative sia adoperata a spedire senza spesa i manifesti d'un Comitato elettorale politico? Nè era un sacrificio enorme che il Comitato avrebbe dovuto sopportare, qualora avesse affrancati que' manifesti. Con due centesimi ciascuno soddisfaceva allo prescrizioni della legge, e supposto fossero cinquecento, la spesa non avrebbe oltrepassate dieci lire. Era un onere così gravoso per un Comitato elettorale, a cui stesse a cuore la vittoria del proprio candidato? Dello scalpore se ne fa di molto, ma quando si tratta di spendere, allora anche i più ardenti patrocinatori d'una candidatura si mettono a studiare se mai non ci fosse un ripiego per raggiungere lo scopo senza aprir il borsellino, e chi si froda? Lo Stato. Quest' è il pupillo, che sembra non aver tutori; tutti si lagnano della sua povertà, quanti ricordano i debiti che hanno verso di lui? Lo si froda nella franchigia postale, lo si froda nel bollo, lo si froda nella consegna dei redditi della ricchezza mobile, lo si froda nelle tasse di registro, lo si froda col contrabbando, e così di seguito. Se noi avessimo un' amministrazione, la quale riuscisse a rendere, se non impossibili, almeno più difficili che ora non sono le frodi, non v'ha dubbio che le finanze si troverebbero in condizioni non solo migliori delle presenti, ma prospere, perchè sommando insieme tutto ciò che viene, da una parte o dall'altra, sottratto all'erario pubblico, si giunge a parecchie decine di milioni. E poichè quest' amministrazione, malgrado i mutamenti introdottivi, non l'abbiamo ancora quale dovrebbe veramente essere, ci congratuliamo allorchè il ministero, scuotendo la propria inerzia e vincendo la propria titubanza, frena i trascorsi delle autorità pubbliche. Non è un atto di forza che l'on. Ferraris ha compiuto, ma un atto doveroso, e noi di buon grado gli perdoniamo l'infedeltà fatta alle belle lettere con la sua Relazione, in grazia della fede da lui serbata alla legge col suo Decreto.

IL CONCILIO ECUMENICO

Abbiamo già annunciato che il governo bavarese aveva domandato il parere delle Facoltà teologiche e di diritto di Monaco e quello della Facoltà di teologia di Wurzburgo su varie questioni relative al prossimo Concilio ecumenico.

Diamo qui appresso la traduzione della Memoria compilata in risposta a quella domanda dalla Facoltà teologica di Monaco:

Prima quistione. — Quali cambiamenti produrrebbe nell'insegnamento della scienza dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e nella teoria e la pratica di questa scienza, l'adozione da parte del prossimo Concilio, come articolo di fede, delle proposte contenute nel Sillabo e dell' infallibilità del Papa?

Risposta. — È certo che se le proposte del Sillabo fossero sottoposte al prossimo Concilio per essere trasformate in decreti e che quest' assemblea le adottasse puramente e semplicemente, disapprovando così ciò che il Papa ha disapprovato, i rapporti che hanno esistito sinora fra la Chiesa e lo Stato potrebbero essere alterati. Diciamo *potrebbero*, perchè la forma negativa di talune delle proposizioni in questione non permette di portare su di loro, dal punto di vista della scienza, un giudizio che sarà subordinato al significato che si darà loro e che ha sempre variato dopo il 1864.

V'ha ragione di credere, è vero, che le dette proposizioni saranno sottomesse al Concilio in una forma più precisa. Spetterà allora a quell'assemblea, e si può attendere dalla sua saviezza che lo farà, di tener conto dei rapporti esistenti con gli Stati ed i paesi i cui vescovi prenderanno parte alle sue deliberazioni, e di evitare che la forma ch'essa darà alle proposizioni del Sillabo ch' essa adotterebbe non metta queste in opposizione, da una parte colla coscienza dei cattolici, dall'altra, colle costituzioni esistenti e colle leggi della società civile.

Si possiede diggià un'opera resa importante dall'alta posizione del suo autore, e nella quale si trovano espresse sotto una forma positiva le proposte del Sillabo. È quindi possibile apprezzare, sotto le riserve fatte più sopra, l'importanza che potrebbe esser data, non senza sollevare molti scrupoli, a talune di quelle proposizioni. L'opera in questione è dovuta ad un gesuita che abita Roma e che ha preso una parte considerevole ai lavori preliminari del Concilio, il padre Clemente Schrader, ed esso porta per titolo: *Il Papa e le idee moderne, seconda edizione. L' enciclica dell'8 dicembre 1864, con una raccomandazione del Papa. — Vienna, Sartori,* 1865.

In questo libro si trova specialmente la 44ª proposizione del Sillabo, così formolata: « Il potere civile non può ingerirsi nelle cose della religione, della morale e del diritto canonico. Esso non potrebbe quindi portare un giudizio sulle istruzioni che pubblicano le autorità ecclesiastiche conforme ai loro doveri e che devono servir di regola ai fedeli (pagina 29 e seguenti). Schrader dice d'altra parte su questo soggetto, nell'art. 30: « Le immunità della Chiesa e dei suoi servi non hanno la loro origine nel diritto civile, » e soggiunge in nota, « ma nel proprio diritto ch'è stato dato da Dio alla Chiesa » (pagina 26). Le conseguenze di questi principii sono contenute nell'art. 31, ch'è il seguente: « La giurisdizione ecclesiastica, in quanto concerne gli affari civili e criminali dei membri del clero, non può essere abolita interamente, nè senza che la Santa Sede sia stata consultata, nè a dispetto della sua protesta. » Ed una nota soggiunge: « Questa giurisdizione, provenendo dal diritto proprio alla Chiesa, non può essere trasferita ai tribunali civili eccettochè se il Papa ha dato il suo esplicito consenso. » (Pagino 26).

Benchè sembri ammesso dopo d'allora che un simile trasferimento può aver luogo coll'autorizzazione papale, non si deve dimenticare la regola generale « che quello ch' è di diritto divino non può essere abolito, neppure dal Papa », e v'è luogo ad attendersi che il Concilio precisi, ciò che forse farà, il valore dei due articoli suddetti.

Il P. Schrader formula come segue la 78ª proposizione:

« Non è bene che le leggi di certi paesi catto-
« lici guarentiscano agli immigranti il libero eser-
« cizio della loro religione. » Egli giustifica questa disapprovazione colla proporzione 89ª:

« Non hanno torto coloro che pretendono che
« la libertà di tutt' i culti e l'autorizzazione data
« a coloro che li professano di emettere tutte le
« loro idee, contribuiscono a corrompere i costumi
« e gli animi ed a spargere la peste dell' indiffe-
« renza. » (Pagina 40).

È evidente che l'adozione di questi principii o di altri simili cagionerebbe la maggiore confusione. Idee affatto contrarie si ritrovano infatti in tutte le quistioni europee e si sono stabilite tanto bene che non si vedrà mai cancellare dalla legislaziono l'uguaglianza di tutt'i culti e la libertà di tutte le opinioni. Supposto quindi che questi principii fossero imposti alla coscienza dei cattolici, questi si troverebbero a dover scegliere fra i loro doveri civili e religiosi, e le conseguenze di questa collisione sarebbero gravi e funeste pei membri della Chiesa d' un paese in particolare e per la Chiesa stessa in generale.

È permesso di supporre, in quanto concerne l'esclusione dello Stato dal dominio della morale, che il P. Schrader ha male interpretato la proposizione del Sillabo e che quindi, questa subirebbe delle modificazioni che la renderebbe chiara per tutti, anche se le altre ricevessero l'approvazione dal Concilio.

Una quistione che è più difficile sciogliere, è quella di sapere quanta influenza avrebbe la proclamazione come dogma dell'infallibilità papale nella scienza dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Cercando di rispondervi, si è indotti a trattare la seconda quistione per la connessione fra le due materie.

Seconda questione. — Nel caso in cui certe proposizioni del Sillabo fossero dichiarate dogmi dal Concilio, i professori di dogmatica e di diritto ecclesiastico potrebbero essi considerarsi come costretti ad insegnare che ogni cristiano deve alla suo coscienza di riconoscere come *potestas directa* od *indirecta in temporalia* una potenza data da Dio ai Papi suoi monarchi ed i governi?

Risposta. Se l'infallibilità del Papa fosse proclamata articolo di fede, ciò non avrebbe importanza, in ragione della natura delle cose, che per gli affari interni della Chiesa, e non concernerebbe che indirettamente le sue relazioni collo Stato. Quindi non si può enumerarne sin d'ora ed ancor meno determinarne esattamente i cambiamenti, e la prima questione indica il desiderio di conoscerli, che l'adozione del dogma dell'infallibilità del Papa provocherebbe nei rapporti dei poteri temporale e spirituale. Ma è possibile di restringersi e di non esaminare che le conseguenze di questa adozione sulla dottrina del potere dato da Dio ai Papi sui monarchi ed i governi.

Ora vi sono alcuni teologi, e fra gli altri il Benedettino Cartier (P. *Chartierii theologiae universalis*, I, 175; II 172), i quali hanno tentato di provare che l'infallibità del Papa poteva essere limitata alle sole materie religiose. Combattuta in Francia da Boussuet, di Marca, dal cardinale de la Luzerne, ecc., difesa dalla scuola gesuitica italiana, rappresentata da B. llarmino Gretser, Becanus, Roccabette, Sfondrati, ecc., l'opinione di coloro i quali pretendono che la dottrina della sovranità data da Dio ai Papi sul temporale, cioè sugli Stati ed i monarchi, è indissolubilmente legata a quella della infallibilità papale riusciva a stabilirsi, di modo che è impossibile di sostenere l'una senza adottare l'altra.

I papi stessi l' hanno riconosciuta solennemente come obbligatoria per tutta la Chiesa; si può citare fra loro Gregorio VII, Gregorio IX, Innocente III, Innocente IV, Bonifazio VIII (Bolla: *Unam sanctam*), Giovanni XXII, Leone X (5º Concilio di Laterano), Paolo IV e Pio V. Questo quindi non può dar luogo a nessun dubbio: se il Concilio proclama l'infallibilità papale senza limite, la dottrina del potere dei Papi sui principi ed i popoli si troverà far parte, ciò che non avveniva sinora, dell'insegnamento religioso. Non è possibile stabilire sino a qual punto questo fatto influirebbe sui rapporti del Papa colle varie nazioni, perchè la quistione di persona è molto importante in simile materia. Basti sapere che i più distinti teologi difensori del potere politico dei Papi non lo hanno mai limitato, e ne lasciarono l'uso alla discrezione dei sovrani pontefici. È ciò che hanno fatto Bellarmino e molti altri. Non si potrebbe determinare sin d' ora e sotto tutti i rapporti, la posizione che dovrebbero prendere in tali circostanze i professori di diritto ecclesiastico e di dogma. Una cosa certa si è che soltanto dopo la pubblicazione d'una decisione generale d'un Concilio incominicia il lavoro che consiste a commentarla, a svilupparla, a trarne le conseguenze e ad applicarla nelle circostanze e gli argomenti diversi della vita religiosa.

I professori di diritto ecclesiastico e di dogmatica prendono naturalmente parte a questo lavoro. Coloro che appartengono al clero sono costretti di seguire le istruzioni, fondate sulle dottrine generali adottate dalla Chiesa, che i loro vescovi possono trasmetter loro.

Terza quistione: I professori di dogmatica e di diritto ecclesiastico si reputerebbero immediatamente costretti a trattare nelle loro lezioni e nei loro scritti sulla dottrina che afferma che le immunità reali e personali del clero sono *juris divini*, e rientrano quindi nel dominio della fede?

Risposta. Nel caso in cui il Concilio adottasse sotto una forma positiva le proposizioni del Sillabo che si riferiscono alle immunità del clero, la dottrina che trova l'origine di queste immunità soltanto nel diritto civile, sarebbe in diretta opposizione con quella che l' attribuisce alla volontà divina e che ha sempre fatto parte del diritto canonico da Graziano sino al XVII secolo. I professori di dogmatica e di diritto ecclesiastico continuerebbero dal canto loro ad insegnare ciò che, secondo le fonti del diritto ecclesiastico, è stato insegnato sempre su tali immunità e nello stesso tempo essi sosterrebbero che il Papa può, avuto riguardo alle circostanze, permettere o tollerare la non applicazione delle immunità in certi casi particolari.

Quarta quistione: Esistono criterii generalmente accettati secondo i quali si possa decidere con certezza se una dichiarazione papale è fatta *ex cathedra* e se, per conseguenza, come risulterebbe dalla dottrina che potrebbe adottare il Concilio, essa è incontestabile e costringe in coscienza ogni cristiano? Se esistono tali criterii e quali sono?

Risposta. Non esistono criterii generalmente noti, secondo cui si possa decidere con certezza se una dichiarazione papale è stata fatta *ex cathedra* e se per conseguenza nel caso in cui l' infallibilità papale fosse decisa *conciliariter*, questa dichiarazione sia incontestabile. I teologi che sostengono ora la dottrina in quistione non sono menomamente d'accordo sulle condizioni richieste perchè una decisione avvenga *ex cathedra*.

Di queste condizioni molto diverse e spesso anche profondamente contraddittorie, nessuna è stata accettata da un numero considerevole di teologi; ognuna di esse è fortemente contrastata, e si può dire di tutte ch'esse sono immaginate arbitrariamente perchè non possono essere fondate nè sulla scienza nè sulla tradizione. Sembra quindi necessario che l'assemblea dei vescovi a Roma nel caso in cui emettesse un decreto sull'infallibilità papale, definisse ciò ch'essa intende per una decisione *ex cathedra*; altrimenti vi sarà sempre incertezza ed argomento a contestazioni.

Quinta quistione. — Sino a qual punto i nuovi dogmi che potrebbero essere stabiliti e le loro conseguenze necessarie obbligherebbero a modificare l'insegnamento dato al popolo, in chiesa ed in

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro delle Logge. — Griselda, *dramma in atti e prologo, di F. D'Agnillo.*
Teatro Pagliano. — D. Giovanni, *opera di Mozart*

La seconda prova non fu più favorevole della prima al signor D'Agnillo. Dopo la *Duchessa di Bracciano* la *Griselda*, dopo la storia la novella, dopo gli oscuri colori e le truci scene tolte ad imprestito dal Guerrazzi, le avventure d' una virtuosa villanella narrate dal Boccaccio. Credo che a Firenze sia stato invertito l' ordine e che a Napoli la villanella abbia preceduto la duchessa, ma ciò non monta. Questi drammi son frutti della medesima pianta, figli dello stesso padre, videro la luce a breve distanza uno dall'altro, e possono essere considerati quasi come gemelli. Certo è, che a Napoli entrambi furono levati a cielo. A questo proposito però ricevo una lettera che mi corre debito di pubblicare. Essa è la seguente:

« *Firenze,* 9 *settembre* 1869.

« Gentilissimo sig. D'Arcais,

« Non le spiacerà di leggere l'unito libriccino, il quale proverebbe che anche a Napoli i drammi del d'Agnillo non furono poi da tutti giudicati col turibolo.

« Se, com'è probabile, nella prossima appendice teatrale Ella parlerà della *Griselda*, non troverebbe opportuno far rilevare questa circostanza ad onore della critica napolitana?

« Quanto al pubblico di Napoli, non è poi il costo di censurarlo.

« Il pubblico, il sapete, è un corpo grosso assai,
« Tutti i membri perfetti non ha, nè li avrà mai. »
(*Goldoni*)

« L'impressione nel pubblico che assiste alla prima rappresentazione fa molto, e quando si è levato l' areostato, tutti son là a guardarlo ed ammirarlo, benchè sappiano che debba cadere.

« Si potrebbe dire che a Firenze il pubblico ama il *Can-can* e le *Monache di Gracovia* solo perchè furono applaudite in tutti i teatri fiorentini.

« Lasciamo stare il pubblico, il cui giudizio non viene dal tempo, come per la storia.

« Se oggi sono impossibili i *Can-can* a Firenze, non tarderà molto che anche a Napoli cessi il favore pei drammi del d'Agnillo.

« Scusi tanto, e mi creda

« *Un lettore dell'appendice teatrale*
« *dell'*Opinione. »

Il libro inviatomi dal cortese lettore dell'appendice porta per titolo: *Piccola fantasia sui motivi popolari* LA DUCHESSA DI BRACCIANO e GRISELDA *per Eduardo Morgigni*, ed è una raccolta di articoli critici pubblicati nel giornale *L'Avvenire* di Napoli. Le osservazioni di questo signor Morgigni (che non ho l' onore di conoscere) sono savie e giuste, e vanno interamente d' accordo con quelle della stampa fiorentina. Quanto a ciò che il cortese lettore dice del pubblico napolitano, gli do pienamente ragione. Il pubblico di qualunque città è esposto al pericolo di pescare dei granchi; se ne pescano a Napoli, come a Firenze, a Torino, a Milano. In Italia, per buona ventura, non abbiamo quel forte accentramento letterario ed artistico che pesa come una specie d' incubo sui teatri francesi. Qui un autore deve fare la somma dei giudizi di dieci o dodici città e poi trarne le conseguenze definitive intorno al merito del proprio lavoro. In questi giudizi è inevitabile qualche screzio, il quale è meno funesto all' arte che non la soverchia uniformità o la legge imposta dai teatri della capitale a quelli delle province, come avviene in Francia.

Aggiungerò che in una stessa città esistono varie specie di pubblico. Il giudizio dei *Fiorentini* a Napoli è più autorevole che non quello del Fondo, precisamente come il giudizio del Niccolini o delle Logge a Firenze ha maggior peso nella bilancia che non quello del Teatro Nuovo o dell'Arena Morini. Le *Monache di Gracovia* furono applaudite nelle Arene, ma non sarebbero state tollerate in teatri di maggior importanza. I drammi del D'Agnillo, checchè se ne dica, non sono da confondersi cogli intingoli del Montazio e del Barbieri; tuttavia non dobbiamo dimenticare che furono proclamati capolavori dal pubblico del Fondo e non da quello dei *Fiorentini.* Vi sono teatri che possiedono tradizioni di buon gusto e di sana critica, e nelle arti è utile di conservare questo principio d' autorità un po' aristocratica. Ma anche questa autorità è simile a quella dei tribunali che pronunziano sentenze soggette ad appello. Soltanto ai posteri spetta il giudicare in ultima istanza.

Dal tribunale di Firenze il signor D'Agnillo venne condannato senza remissione. Giammai si vide tanto accordo fra il pubblico e la stampa. Un solo giornale, il *Diritto*, si provò ad invocare, senza frutto, le *circostanze attenuanti*. L' appendicista della *Gazzetta d'Italia* scese in campo menando la durlindana contro tutti i suoi colleghi e specialmente contro l' appendicista dell' *Opinione*. Pareva il finimondo! Ma poi si contentò di ripetere sul conto della *Duchessa di Bracciano* ciò che ne avevano detto gli altri prima di lui, e di suo non aggiunse che una dissertazione sullo scopo del teatro drammatico, che mi ricordò la farsa del Ferrari: *Commuovere, convincere e persuadere.* Non vi mancava che l'*ociada*, la *tabacada* e il consiglio di *bater el sustantivo*. Si ha ragione di credere che il sullodato appendicista sia il celebre Simonazza posto in iscena dal Ferrari con tanto spirito e rappresentato da Cesare Rossi con insuperabile abilità.

Tra i giudizi dei giornali fiorentini è poi naturale che non si tenga conto di quelli del *Corriere Italiano*, il quale disse nero nella *Cronaca* e bianco nell' *Appendice*. Ecco un giornale che professa principii molto fermi e ben determinati in materia di drammatica!

La *Griselda* è tolta (come confessava il manifesto) da una novella del Boccaccio, troppo nota perchè io mi faccia a narrarla ai miei lettori. Il Goldoni ne aveva già tratta una commedia che non è fra le sue migliori, ed in cui ad ogni modo non conservò che il concetto generale svolto dal Boccaccio in modo assai diverso. I nostri vecchi rammentano pure una bell'opera in musica del Paer sullo stesso argomento, che venne più tardi trattato musicalmente, ma meno felicemente dal Ricci. Ciò ch' è buono per una novella può perdere gran parte del proprio valore quando è trasportato sulla scena. Il D' Agnillo ebbe torto di seguire troppo fedelmente il Boccaccio. Il marchese di Saluzzo, che sottopone a durissime ed atroci prove l' amore della consorte, è personaggio ancor più ridicolo che odioso; Griselda è più stupida che virtuosa. Gli altri personaggi non hanno importanza. Ammessa la stranezza di sceneggiare questa novella, lo scherzo non doveva oltrepassare la giusta misura. Il signor D'Agnillo lo ha prolungato per cinque atti ed un prologo, sottoponendo ad indescrivibile tortura la pazienza degli uditori. Qualcuno, non potendo difendere la sostanza di questo dramma, volle portarne a cielo la forma. Che lingua! che versi! esclamò qual-

iscuola, nonchè il contenuto dei libri popolari d'istruzione, come manuali, catechismi, ecc.?

Risposta. — È evidente che i libri d'insegnamento religioso all'uso del popolo, particolarmente i catechismi, dovrebbero essere modificati se l'infallibilità papale fosse riconosciuta come dottrina generale rivelata.

Nei catechismi attualmente in uso nel regno di Baviera, o che lo erano recentemente (abbiamo soprattutto in vista quelli delle diocesi d'Augusta 1858, di Bamberga 1855, di Wurzburgo ecc.) non è parlato che dell'infallibilità del corpo religioso insegnante, ed è detto che questo corpo composto del Papa e dei vescovi, emette le sue decisioni di preferenza sotto la forma di dichiarazioni fatte da Concilii generali. (Catechismo d'Augusta p. 4ª. Catechismo di Bamberga p. 26). Altra cosa si trova nel catechismo del P. di Harbe, introdotto attualmente in un gran numero di diocesi. Vi è detto che il corpo religioso insegnante emette le sue decisioni sia per bocca del Papa, sia coll'intermediario d'un'assemblea da lui autorizzata. Questa dottrina si allontana visibilmente da quella contenuta sinora nei catechismi tedeschi e lascia scorgere chiaramente l'intenzione di attribuire completamente ed esclusivamente al Papa l'infallibilità. Diverrebbero quindi necessarie modificazioni nei catechismi in questa materia. Nel caso in cui l'episcopato riunito accettasse il nuovo dogma, bisognerebbe che il popolo in modo perfettamente intelligibile, che ogni autorità ed ogni certezza in materia di fede riposa definitivamente nella persona del Papa, e che le dichiarazioni del sovrano pontefice in questa stessa materia sono infallibili, ch'egli emetta le sue decisioni solo, ovvero col concorso d'un numero più o meno grande di consiglieri.

PRODOTTI DELLE GABELLE

I proventi della Direzione generale delle Gabelle nel mese di agosto ora scorso sono i seguenti col confronto con quelli del mese corrispondente dell'anno scorso:

		1869	1868
Dogane		L. 6,781,437 97	L. 6,148,520 35
Diritti maritt.		» 133,258 92	» 150,267 52
Dazio consumo in conto	Eserc. in cor.	» 2,630,263 63	» 3,020,060 04
	Eserc. prec.	» 1,208,132 28	» 520,835 74
Sali		» 5,672,748 14	» 5,689,150 90
Polveri			
Totale		L. 16,425,840 94	L. 15,528,834 55

Da questo prospetto risulta un aumento di L. 632,917 nelle dogane e di L. 297,500 nel dazio di consumo, e non si ebbero che lire 17,008 di diminuzione nei dazi marittimi e di L. 16,402 ne' sali, per cui rimane un aumento pel mese di agosto di L. 897,006.

I proventi de' primi otto mesi sono i seguenti:

		1869	1868
Dogane		L. 51,711,218 94	L. 45,444,566 61
Diritti maritt.		» 1,466,625 40	» 1,411,368 68
Dazio consumo in conto	Eserc. in cor.	» 20,176,032 64	» 20,388,826 56
	Eserc. prec.	» 13,939,455 20	» 12,349,740 61
Sali		» 46,444,205 08	» 45,416,298 58
Polveri		» 1,068,191 41	» 1,182,144 13
Totale		L. 134,805,728 67	L. 126,192 945 17

L'aumento è su tutti i rami d'entrata, cioè di L. 6,266,652 nelle dogane, di L. 1,376,920 nel dazio di consumo, di L. 1,027,906 nei sali, di L. 55,256 nei diritti marittimi.

Il conto delle polveri si arresta al primo semestre, essendo col primo luglio cessata codesta privativa.

L'aumento complessivo dei primi otto mesi è di L. 8,612,783.

NOTIZIE DI SPAGNA

Leggiamo nell'*Imparcial* di Madrid, 8:

Quest'oggi l'ordine pubblico è stato turbato a Madrid. L'alcade, capo dei volontari della libertà, di concerto colle comuni, avendo ordinato di trasportare la guardia dal ministero dell'interno al locale destinato sulla piazza Mayor pei volontari, la compagnia ch'era di servizio ha abbandonato il palazzo dalle quattro alle cinque pom.

Verso notte si sono formati degli attruppamenti alla Puerta del Sol, ed un certo numero di volontari armati, senza ufficiali e senza ordine, hanno invaso l'edifizio e preso possesso del corpo di guardia.

L'individuo che sembrava alla testa del movimento di quella forza irregolare era un catalano chiamato Berga. Questa forza, di oltre a 200 uomini, ha occupato tutto l'edifizio, sopratutto i terrazzi; essa sembrava disposta ad opporre resistenza.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alla municipalità dalle dodici al tocco, coll'assistenza del capitano generale, dei governatori civile e militare, e dell'alcade. Si ordinò la convocazione immediata di tutt'i battaglioni di volontari.

All'una del mattino il signor Rivero, accompagnato dai consiglieri Gardo, Olozaga, Santiso e Franco Alonso, da tre o quattro amici dell'aiutante di campo del generale Izquierdo, dal sig. Quecipo, aiutante di campo del reggente, e preceduto da sette od otto volontari a cavallo, si è avanzato per la via Mayor sino al ministero dell'interno. Egli era seguito da parecchi battaglioni.

Alla Puerta, tre o quattro sentinelle ch'erano state poste all'angolo della via del Correo hanno tentato d'impedire di viva forza il passaggio dell'alcade. Questi fazionarii si sono permessi d'insultare il signor Rivero, e di porre le canne dei loro fucili sul suo petto. Quest'ultimo, con una serenità eroica e colla energia degna d'una autorità, ha elevata la voce per condannare la condotta di quelle truppe indisciplinate, e dichiarò che in questo momento egli era l'unico e vero rappresentante della libertà.

Il generale Contreras è arrivato col suo aiutante di campo. Egli ha annunziato all'alcade che gl'insorti consentivano ch'entrassero sessanta uomini dei battaglioni dei volontari sotto i suoi ordini; ed insistè presso l'alcade onde evitare una soluzione sanguinosa.

Il sig. Rivero disse che non si opponeva a questa combinazione purchè le forze indisciplinate lasciassero l'edifizio. Il generale Contreras, il quale si era recato dagl'insorti, ne ebbe una risposta negativa, dichiarando che i volontari pretendevano di passar la notte al ministero dell'interno.

L'alcade, non volendo più udir nulla, diede l'ordine di occupare tutte le uscite, prendendo possesso delle case della Puerta del Sol, colla ferma intenzione di aprire il fuoco all'alba. Dopo aver prese queste disposizioni il signor Rivero ed i suoi amici si diressero verso la Puerta del Sol, essendosi trasportato il Consiglio dei ministri al palazzo di Buenavista, dove rimase in permanenza tutta la notte.

La mattina per tempo, l'alcade ricevette una Commissione composta dei signori Margall e Lopez per proporre un accordo ed evitare il conflitto. Ma il sig. Rivero respinse ogni condizione che non portasse lo sgombero immediato dal ministero. Non rimanevano più che alcuni secondi per l'ultima dilazione di dieci minuti accordata dal sig. Rivero prima di aprire il fuoco, allorchè alle 5 1[2 si presentò un volontario a cavallo, il quale annunciò che l'edifizio era completamente sgomberato. Il ministero fu occupato dal battaglione della Audiencia, sotto gli ordini del sig. Somalo, e la tranquillità fu completamente ristabilita. L'alcade popolare è stato ammirabile d'energia e di sangue freddo.

Il duca della Torre si era recato a dormire all'ora solita, calcolando sull'autorità popolare.

Però alle tre del mattino, egli si alzò. Gli insorti avevano fatto presentare al sig. Rivero un proclama firmato dai redattori della *Igualdad* e della *Discusion.*

La maggior parte degli ufficiali dei battaglioni che passano per repubblicani, ai fianchi dell'alcade popolare, e che sono animati dal miglior spirito, condannano fortemente la condotta dei volontari, i quali senza ordine dei loro capi avevano occupato e volevano custodire l'antico palazzo della posta.

Si cita sopratutto come coloro che hanno contribuito alla pacificazione, i signori Santiso Pallares, Margall e Lopez. Il signor Rivero fece stabilire alcuni picchetti su varii punti della capitale. Alla Puerta del Sol sono avvenute alcune risse e quattro volontari furono feriti a colpi di coltello. Uno solo lo è stato gravemente.

Un dispaccio da Madrid, 8, ai giornali francesi, reca quanto segue:

« Assicurasi che l'idea di prolungare di tre anni la reggenza del maresciallo Serrano acquista terreno. I membri influenti dei partiti unionista, progressista e democratico ed anche certi repubblicani appoggerebbero fortemente questa idea, in seguito alle difficoltà che presenta la scelta di un monarca. »

Un altro dispaccio da Madrid dice:

« È probabile che il generale Prim andrà a Parigi a fare una visita all'imperatore prima di tornare a Madrid. »

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi abbiamo ricevuto due corrieri di Francia.

Leggiamo nella *Patrie:*

« Un dispaccio da Parigi, ricevuto il giorno 8, prescrive al comandante del yacht imperiale *Aigle* di continuare attivamente i preparativi del viaggio in Oriente, che è decisamente stabilito. L'imperatrice giungerà a Costantinopoli il 15 o il 20 ottobre, e vi rimarrà, dicesi, quattro o cinque giorni. Il viaggio si limiterà, salvo modificazioni che non sembrano probabili, alla Turchia. »

Lo stesso giornale scrive:

« Diversi giornali hanno annunziato che il principe Gortschakoff, cancelliere dell'impero russo, è a Parigi, e che lo scopo del viaggio di questo diplomatico sarebbe di assicurarsi *de visu* dello stato di salute dell'imperatore e della situazione dello spirito pubblico della capitale. Uno di questi giornali aggiunge che questa spiegazione indicherebbe poca fiducia nella sagacia e nella sicurezza delle informazioni dell'ambasciatore russo, signor di Stackelberg.

« Noi siamo in grado di affermare che il principe Gortschakoff non è a Parigi e non ha l'intenzione di venirvi. Egli partì ieri (9) da Baden e prese le acque per Ouchy, dove deve continuare una cura che gli è prescritta per un'affezione gottosa della quale soffre.

« In quanto al conte Stackelberg, egli è a Dieppe leggermente indisposto e costretto a stare in casa. »

Il *Mémorial Diplomatique* dice che la Commissione internazionale per la creazione di un sistema monetario europeo ha presentato il nuovo accordo seguente, concernente la Germania:

« Per giungere ad una moneta unica bisognerebbe trovare una moneta d'oro internazionale, il di cui valore potesse convenire ai differenti sistemi monetari ora in uso. Il pezzo d'oro da 25 franchi raggiungerebbe perfettamente questo scopo; poichè avrebbe il valore di 10 fiorini austriaci e quello di 5 dollari del nuovo tipo.

« Se essa accettasse questa moneta, la Germania dovrebbe emettere un nuovo tallero di 40 *grossi* (l'attuale non ne ha che 30) il quale varrebbe così 5 franchi o due fiorini d'Austria. E siccome il *grosso* della Germania del Nord vale 12 centesimi e 1[2, si conierebbero dei doppi *grossi* che varrebbero precisamente 25 centesimi e delle monete di 4, 8 e 15 *grossi*, ovverossia 50 cent., 1 franco e 2 franchi. Il *pfennis* che vale presso a poco 1 centesimo sarebbe considerato come tale.

« In questo modo il nuovo sistema monetario si estenderebbe facilmente alla Germania. Se essa adottasse questo sistema, l'Inghilterra e gli Stati scandinavi sarebbero costretti di fare anch'essi parte della lega monetaria. Si potrebbe allora creare dei biglietti di banca internazionale di 1,000, di 5,000, di 10,000, di 50,000 e di 100,000 franchi che potrebbero essere cambiati nel mondo intero. »

Leggesi nello stesso giornale:

« Come l'abbiamo fatto presentire nel nostro numero ultimo, il governo francese ha fissato il suo contegno nella questione del Concilio ecumenico. Esso decise che non si farebbe rappresentare da un mandatario speciale.

« Questa combinazione è più atta che la combinazione contraria a prevenire un conflitto colla Santa Sede. Gli altri governi sembrano del resto volere seguire l'esempio della Francia, segnatamente l'Austria a la Svizzera, le quali fecero già conoscere ufficialmente la loro risoluzione di non prendere parte direttamente alle deliberazioni dell'assemblea dei vescovi. »

Il *Morgenpost* assicura che il vescovo di Brünn, stante la circostanza che la sua assenza in occasione del ricevimento dell'arci duca Carlo Lodovico alla stazione di Brünn diede oggetto a varie interpretazioni, trasmise qui in luogo competente una lettera di scusa, nella quale respinge decisamente l'accusa di slealtà.

Da Monaco, 10, mandano per telegrafo:

« Si smentisce da buona fonte l'asserzione di vari giornali che è imminente la conclusione dei trattati relativi all'entrata della Baviera e del granducato di Baden nella Confederazione del Nord.

« Il principe Hohenlohe, tornando dai suoi poderi, passò per Vienna ed ebbe un colloquio col signor di Beust. »

Il partito danese dello Slesvig del Nord, che aveva per un momento pensato a provocare in questa provincia un voto relativo all'esecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga, si è deciso a rinunziare a questa manifestazione che sarebbe d'altronde stato quasi impossibile di organizzare; fu invece deciso a sostituirla con una petizione diretta al re di Prussia. La *Gazzetta di Kiel* pubblica il testo di questo documento:

« Noi attendiamo con impazien dicono i petenti, il giorno che deve riunirci nuovamente ai fratelli dai quali fummo separati, tanto più che il nostro paese soffre di questa situazione indecisa. Due volte noi abbiamo tentato di presentare i nostri voti a V. M.; ma noi non potemmo giungere nè a V. M., nè al suo governo. Nulla saprebbe scuotere la nostra fiducia nell'esecuzione di questo trattato e del diritto che ci è garantito; ma le circostanze sono qui di tale natura che noi crederemmo essere colpevoli se negligessimo di attirare nuovamente l'attenzione di V. M. sulla triste situazione prodotta in questo paese dalla non esecuzione dei trattati. »

I giornali inglesi del 9 hanno da Pietroburgo, 8:

« I giornali di questa città pubblicano notizie da Tauride in data di ieri, secondo cui la questione della frontiera turco-persiana è stata sciolta a Costantinopoli, e la sanzione al trattato sarà data in breve. »

I giornali francesi hanno dal Cairo, 9:

« La notizia pubblicata ieri dal *Wanderer* di Vienna e secondo la quale sarebbe stato dato ordine per la concentrazione dell'esercito egiziano presso Barasch e l'armamento delle fortificazioni di Alessandria, è priva di fondamento. »

Avevamo dunque ragione ieri di mettere questa notizia in quarantena.

Scrivono da Costantinopoli alla *Corr. du Nord-Est:*

« La quistione egiziana è entrata in una fase in cui conviene lasciar la parola agli avvenimenti. La lettera del vicerè, che conoscete, e la risposta del granvisir dimostrano chiaramente quale sia l'attitudine delle due parti.

« Ai sei punti dei quali si compone quella specie d'*ultimatum* indirizzato al khédivè, il *Levant Herald* crede poter aggiungerne tre altri. Secondo quel giornale, la Porta domanda, oltre alle condizioni già note:

« 1° Che il vicerè riduca le imposte alla cifra alla quale si trovavano quando egli entrò al potere;

« 2° Che S. A. non esigli nessuno, nè sequestri nessuna proprietà, nè condanni a morte, senza il consenso del sultano;

« 3° Che l'uniforme delle truppe egiziane rassomigli esattamente a quello dell'esercito turco.

« Non so ancora che cosa si debba pensare di queste clausole supplementari; posso soltanto guarentirvi l'esattezza dei sei punti dei quali vi ho già parlato. »

Scrivono da Tunisi alla *Gazzetta di Cagliari:*

« Le truppe del bey che erano a Kabes furono battute e perdettero due cannoni; le tribù confinanti si riuniscono per affrontare i 1000 soldati che furono spediti di rinforzo per mare, perchè per terra fa gran caldo. »

Il *Times* del 9 ha per dispaccio da Filadelfia, 8:

« All'elezione di Vermont, avvenuta ieri, risultò eletto governatore il sig. Peter T. Washburn (repubblicano) con una maggioranza di 20 mila voti. »

I giornali inglesi del 9 hanno per dispaccio da Nuova-York, 8:

« Il principe Arturo è ieri arrivato a San Giacomo, dove fu accolto con entusiasmo.

« Il generale Butler scrisse una lunga lettera, colla quale condanna le accuse della signore Stowe contro lord Byron e dice che vi è molta inesattezza nelle date.

« Il senatore Tessenden è morto. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 10 *settembre.* — Le notizie continuano ad essere contraddittorie intorno allo stato di salute dell'imperatore. Ciò dipende anche dalle variazioni della temperatura. L'abbassamento del barometro è nocivo a S. M.; ed in questo momento piove. È verissimo che si recò a fare una passeggiata a Villeneuve l'Etang, come venne detto, ma in portantina ed appoggiato a guanciali. Il suo stato generale non inspira inquietudini immediate, ma cionondimeno non è soddisfacente.

Il progetto di viaggio dell'imperatrice a Suez pare che sia stato abbandonato, ma si assicura che per non rendere inutili le gravi spese già fatte dal sultano, l'imperatrice si recherà a passare qualche giorno a Costantinopoli. Sarebbe stato dato ordine di tenere pronto l'*Aigle*, yacht imperiale, pel 5 ottobre.

La rinunzia al viaggio di Suez sarebbe dovuta ad alcune violentissime parole pronunziate nell'ultimo Consiglio dei ministri dal signor De la Tour d'Auvergne, che non solamente avrebbe giudicata altamente impolitica la presenza dell'imperatrice alla solennità dell'inaugurazione del Canale, ma si sarebbe scagliato contro l'impresa diretta dal signor Di Lesseps, ed avrebbe affermato che, secondo le ultime notizie, alcuni guasti avvenuti nei lavori rendevano impossibile l'apertura del Canale per la data indicata.

A quello stesso Consiglio d'avant'ieri sarebbe stata messa sul tappeto la soppressione della Guardia imperiale. L'imperatore vi si oppose ed avrebbe acconsentito soltanto a sopprimere il reggimento della gendarmeria della Guardia, ed a riunire in uno i due reggimenti di granatieri. La forza delle cose rende inevitabili riduzioni considerevoli nel nostro effettivo militare.

Qui si è assai preoccupati del conflitto fra l'imperatrice ed il principe Napoleone, la prima aiutata dai signor Rouher e Lavalette,

---

chè giornale. Su questo punto non voglio entrare in discussione, perchè reputo impossibile di giudicare il merito letterario di un lavoro senza averne sotto gli occhi il manoscritto. Potrei dire che molti versi mi parvero stiracchiati, che alcuni vocaboli, come *sciocchéggiare, giornatella* e simili, commossero fin nell'ime viscere qualche accademico della Crusca, ma in fin dei conti la controversia sarebbe oziosa. Vestite da giovinetta una vecchia zitellona e vi parrà più brutta e più vecchia di prima.

E con ciò, lasciamo in pace il D'Agnillo e i suoi drammi, ed occupiamoci piuttosto della compagnia Sadowski. Noi dobbiamo in primo luogo ringraziarla d'averci fatto conoscere due lavori che altrove avevano suscitato tanto entusiasmo. — Qualunque sia l'impressione prodotta dai medesimi a Firenze, non si può negare ch'era vivissima la curiosità d'udirli, e quelli stessi che ora si scagliarono contro la compagnia che li rappresentò, avrebbero altamente protestato se la signora Sadowski avesse escluso quei drammi dal repertorio delle Logge. Ed è pur giusto il dire che furono eseguiti in modo che non si poteva migliore. Nella *Griselda* la signora Pasquali si dimostrò attrice piena d'intelligenza, elegante, affettuosissima, e si deve a lei se il malcapitato dramma giunse in fine.

Due altre novità drammatiche ci furono imbandite nella scorsa settimana: il *Duello* del sig. Topai, all'Arena Nazionale, ed *Odio ed amore*, dramma di autore napolitano, alle Logge. Mi duole di non poterne parlare perchè a nessuna di queste produzioni fui presente.

La prima rappresentazione del dramma *Odio e amore* coincideva colla riapertura del teatro Pagliano. Ancora Pagliano? direte voi; ma non era stato annunziato che il *teatro purgativo* (come diceva un inglese) stava per mutare insegna e mettersi sotto la protezione di un gran santo protettore, il Cherubini? La notizia era vera, signori miei, ma il povero Cherubini qui, a Firenze, è corbellato nel modo più indegno. Prima gli hanno promesso di metterlo a riposare in Santa Croce, e la promessa non fu ancora mantenuta. Poi si disse *urbi et orbi* che gli si voleva dedicare un teatro, ed anche questa pare una solenne canzonatura. Il nuovo proprietario del Pagliano desidererebbe sinceramente di far onore al celebre autore delle *Due giornate*, ma siccome non v'è santo senza festa, così pel battesimo sarebbero necessari i confetti, *idest* un'inaugurazione un po' decente, con illuminazione *dentro e fuori* e con un po' di musica di Cherubini. Il proprietario dice ch'è pronto ad adottare per figlio l'illustre maestro, ma vuole che le spese del battesimo le faccia l'impresario. Questi esclama: per me Cherubini o Pagliano fa lo stesso. Venga il pubblico, e poi m'importa poco che il teatro si chiami anche *bus negher*, come diceva Carlo Porta. E così siamo al *sicut erat*, e il Pagliano è sempre Pagliano perchè nessuno vuol pagare la luminara.

Non meno dolorosa è la storia del *D. Giovanni* rappresentato ieri sera su quelle scene. A che inorpellare la verità? Il capolavoro di Mozart non ritrovò la lieta accoglienza ch'ebbe molte altre volte a Firenze. La colpa non è degli artisti, ma del complesso dello spettacolo. Il *D. Giovanni* non è opera da prendersi a gabbo, e ricordo ancora quante prove ne vennero fatte quando, alcuni anni or sono, fu rappresentata con splendido successo, sotto la direzione del Fumi. Per me è evidente che questa volta andò in iscena immaturo, senza il necessario numero di prove, con un'orchestra debolina anzichenò, senza gli studi indispensabili per assicurare il buon esito d'uno spartito di questa fatta, a cui artisti ed impresari non dovrebbero appressarsi che con rispetto e riverenza. Incerti quasi sempre, e non di rado soverchiamente affrettati i tempi, male ed imperfettamente stabilito l'accordo fra l'orchestra ed il palco scenico, ingarbugliata l'esecuzione, trascurata la cosidetta *messa in iscena* fino al punto che in fine dell'opera il protagonista, invece d'andare all'inferno, se ne va tranquillamente pei fatti suoi..... a prendere un gelato dal Moroni.....; insomma, un *D. Giovanni* che Mozart ripudierebbe e che non poteva soddisfare il pubblico fiorentino. Se a Lucca l'esecuzione complessiva non fu migliore, non mi reca meraviglia il giudizio che ha dato di quest'opera sublime un giornalista *mozartofobo*, il quale ne stampò di marchiane nel giornale *Il Serchio*. Io lo scuso se disse male d'una musica che *non ha con riverenza intesa*. Il poveretto, conciata a quel modo, non la poteva intendere.

Nè io voglio mettere in istato d'accusa i maestri Cortesi ed Usiglio, concertatore il primo e direttore d'orchestra il secondo al Pagliano. Il Cortesi ha concertato il *D. Giovanni* altre volte ed ottimamente; il secondo ha dato in più occasioni non dubbie prove d'abilità; ma iersera al Pagliano pareva, che il *D. Giovanni* non fossse stato concertato affatto e che l'esecuzione fosse improvvisata, cosa probabilissima quando si consideri che pochi giorni or sono la compagnia di canto era ancora a Lucca.

Il malumore degli spettatori divenne maggiore per l'appiccicatura di alcuni ballabili che nell'opera di Mozart ci stanno come i cavoli a merenda. L'impresario Coccetti volle farci ammirare e gustare i cavoli, cioè le sue ventiquattro ballerine, quasichè le ballerine del Pagliano, generalmente parlando, potessero trovar ammiratori. Questi ballabili a cui, per colmo d'iniquità, si volle adattare la musica del Mozart straziandola oscenamente, furono la pietra dello scandalo.

E questo *semifiasco* è tanto più spiacevole, in quantochè gli artisti principali erano tali da dover dare una bella e nitida edizione del *D. Giovanni*. Lo Steller è sempre lo Steller, un cantante di prim'ordine, uno dei pochi che possono misurarsi col gigantesco personaggio immaginato dal maestro alemanno. Anche iersera fu costretto a ripetere il duetto con Zerlina e la serenata. Il Piazza è un egregio tenore, dalla voce simpatica; canta con grazia ed ebbe una vera ovazione nell'aria famosa *Il mio tesoro*. Il Marchisio lascia nulla a desiderare nella difficilissima parte di Leporello. Il sesso debole è rappresentato dalle signore Vaneri, Faccio e Papini. La signora Vaneri fu la prima che, alcuni anni fa, ci fece udire la parte di Donna Anna. Potrei ristampare le lodi che allora le tributai, pienamente d'accordo col giudizio del pubblico che l'applaudiva ogni sera. Mi rammento però che anche allora il pubblico la prima sera fece il viso dell'armi ad alcune note un po'spinte nel recitativo che precede la prima aria di Donna Anna, ma poi terminò col rendere giustizia intera alle brillanti qualità di questa distinta cantante che conosce le buone tradizioni della musica classica. Iersera si rinnovò lo stesso fenomeno, sebbene le circostanze generali fossero meno favorevoli. Nel terzetto delle maschere, nell'aria dell'ultimo atto ebbe ragione la signora Vaneri.

La signorina Faccio è una vezzosa giovinetta, di fresco uscita dal conservatorio di Milano. Ha voce non molto potente, ma simpatica ed intuonatissima, canta squisitamente ed è senza dubbio la migliore Zerlina che abbiamo udita al Pagliano. Fu meritamente festeggiata dal pubblico. La signora Papini è quasi esordiente e possiede un tesoro di voce che collo studio indefesso può condurla molto innanzi nella carriera teatrale.

Ho ancora sul tavolo molte pubblicazioni drammatiche e teatrali delle quali non voglio ritardare a render conto. A domani.

F. D'ARCAIS.

e rappresentata dal giornale il *Figaro*, ed il secondo dall'*Opinion Nationale*. Il direttore di quest'ultimo giornale ha intrapresa una campagna per la revisione del Senatus-consulto che conferisce la reggenza all'imperatrice, evidentemente allo scopo di farla dare al principe. Quest'antagonismo colpisce perfino gli organi della stampa estera, e si chiede quale accordo si potrebbe aspettare nel governo nel caso che l'imperatore abdicasse o morisse.

Si annunzia che il principe Napoleone si recherà forse a passare una diecina di giorni sulle coste d'Italia e che farà anche una gita a Bologna. Perchè a Bologna? Lo ignoro. Si dice pure che al suo ritorno a Parigi sarà chiamato a prender parte agli affari, ma evidentemente questa notizia è ancora prematura e sarebbe verosimile soltanto se trionfasse l'influenza del principe, locchè è dubbio.

Al tempo stesso che vi è antagonismo per la reggenza, continuano i dissensi nel gabinetto fra i liberali e i reazionari. La partenza di alcuni ministri in congedo ritarda la crisi che però scoppierà inevitabilmente sul terreno del riordinamento delle prefetture, giacchè i signori Magne e Chasseloup Laubat chiedono il sacrifizio di alcuni prefetti appoggiati dal signor Forcade de la Roquette.

La riapertura del Corpo legislativo avrà luogo il 15 novembre, e il decreto verrà alla luce prima della fine d'ottobre.

Il generale Fleury va anch'egli in congedo, locchè dimostra che l'imperatore non corre pericoli immediati.

Il principe di Rumenia, il quale, come sapete, fa un viaggio in Europa, fece chiedere all'imperatore se poteva essere ricevuto in udienza da S. M. al suo passaggio a Parigi; gli venne risposto affermativamente. Ma il figlio del vicerè d'Egitto, ch'è in questo momento a Parigi, fu meno fortunato e non potè essere ricevuto dall'imperatore.

Il ministro degli Stati Uniti a Madrid ha presentata al governo spagnuolo una nota che determina la posizione del governo americano nell'affare di Cuba. È noto ch'esso vuol riconoscere gl'insorti come belligeranti.

Il campo di Châlons sta per terminare. Il generale Bourbaki, che lo comanda, è stato ufficialmente avvertito che l'imperatore non vi si recherà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente **contiene:**

1. Un R. decreto in data del 15 agosto, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Castrovillari, provincia di Cosenza.
2. R. decreto in data del 14 agosto, che dichiara provinciale la strada da Capurso a Rutigliano per Noriattaro.
3. R. decreto in data del 22 agosto, che instituisce una scuola normale femminile a Venezia, Verona, Belluno e Mantova, ed una scuola normale maschile a Padova.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi alle 12 la Reale Accademia della Crusca si è adunata in seduta pubblica in una sala terrena del convento di San Marco. Il comm. Marco Tabarrini, arciconsolo dell'illustre Consesso, presiedeva la seduta e lesse un erudito discorso diviso in due parti. La prima era dedicata ad onorare la memoria del defunto segretario dell'Accademia, comm. Brunone Bianchi.

L'illustre arciconsolo si estese nel tessere l'elogio del rimpianto Bianchi e ricordò specialmente l'onore che a lui dovevasi che il Vocabolario della Crusca potesse venire efficacemente cominciato con grande utilità della patria lingua. Prima di passare alla seconda parte del suo discorso il comm. Tabarrini disse ben meritate parole di lode in onore dell'altro accademico defunto, G. Masselli, illustratore pregiato di molti capilavori esistenti a Firenze.

Venne poi a parlare dei lavori dell'illustre Consesso; annunziò che i lavori del grande vocabolario erano giunti alle parole che cominciano con *Gaba* e disse che allorchè questa lettera difficile sarà compiuta si sarà fatto un quarto del lavoro malagevole ed importante che l'Accademia si è prefisso. Il lettore venne poi a difendere con arguto ed elegante linguaggio il sistema che nella compilazione del Vocabolario la Reale Accademia ha seguito, fece un sapiente confronto fra questo sistema e quello al quale si era appigliata l'Accademia francese; dimostrò che se questa, per il fatto di diverse condizioni nelle quali si trovava da secoli quel paese, ha potuto imporre la lingua a suo modo, senza tenere conto dei vocaboli che forse erano consacrati dall'uso, l'Accademia della Crusca, chiamata a compilare il vocabolario di un paese che per tanti secoli fu diviso, credette dovere tenere conto di tutt'i vocaboli consacrati dall'uso, e lasciare anche che talvolta questo prevalesse sull'autorità; disse che se a molti grandi è conforto, in tanta ingratitudine di tempi, la giustizia dei posteri, ciò non avrebbe dovuto impedire che anche dai viventi un po' di questa giustizia si accordasse alla Crusca per l'indefesso ed utilissimo lavoro che essa compie, di dotare il paese di una lingua uniforme e pura; notò con mordaci frasi la scorrettezza della lingua usata dagli uffici centrali governativi, scorrettezza che per uscire da così alto centro s'infiltra nelle mille e mille amministrazioni locali da esso dipendenti e terminò esprimendo la convinzione che il lavoro della Reale Accademia riuscirà di lustro e di gloria al nostro paese.

L'uditorio sceltissimo che assisteva a questa adunanza proruppe in fragorosi applausi alla fine di questo splendido discorso.

Al commendatore Tabarrini succedette un oratore non meno valente ed erudito, il commendatore Mauri, al quale l'illustre Consesso aveva commesso l'incarico di fare l'elogio del compianto accademico Francesco Ambrosoli, morto a Milano il 15 novembre del decorso anno. Parlare qui dei meriti di quell'illustre letterato sarobbe opera inutile, chè il nome dell'Ambrosoli è ormai conosciuto in tutta Italia come quello di uno dei più robusti ingegni del nostro secolo. Nemmanco ci attenteremo di riassumere il bellissimo elogio che il comm. Mauri ne ha fatto, perchè temeremmo di sfrondare quel linguaggio sempre severo e sempre elegante che è proprio a quest'illustre accademico. Diremo soltanto che per più di un'ora il comm. Mauri ha tenuto sospeso dal suo labbro l'intelligente uditorio, il quale seguì con immensa attenzione la narrazione dell'attivissima ed agitata vita dell'Ambrosoli, degli studi indefessi da lui fatti, e dei molti scritti coi quali arricchì la nostra letteratura. Rammentò che l'estinto era stato precettore della principessa austriaca che poi divenne moglie a Re Vittorio Emanuele e che fu il modello delle madri, delle spose e delle regine, e la benedizione delle popolazioni del Piemonte. Notò con arguta frase che l'Ambrosoli tentò una volta di fare versi, ma aggiunse subito: « Chi è in Italia che non sia del tutto analfabeta e che nella sua gioventù non abbia tentato di fare della poesia? »

Piangendo sulla tomba del suo collega ed amico, il comm. Mauri non tralasciò di fare serie e profonde osservazioni sulla nostra letteratura dal principio del secolo fino ad oggi, seguendo con passo intelligente il suo sviluppo e le vicende per le quali passò, e terminò esprimendo il desiderio che il compianto accademico trovi, per l'onore e per la gloria del nostro paese, molti imitatori.

Anche questo discorso fu molto applaudito, e la seduta si sciolse alle 2.

Bollettino meteorologico del dì 12 *settembre ora* 1 *pomeridiana.*

Il mare è agitato nel canale d'Otranto, a Napoli, Civitavecchia e nel golfo di Genova. Il barometro ha continuato ad abbassarsi da 1 a 4 mm. Soffiano molto forti i venti di S. O. Una violenta tempesta proveniente dal nord infuria nella Manica; si distende verso il golfo di Guascogna e minaccia fortemente il Mediterraneo.

Nella giornata del 12 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,0 e la minima di + 20,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 11 *settembre.*

Andreini Giulia, d'anni 23 — Vaselli Elena, id. 50 — Giachetti Giuseppe, id. 37 — Vettori Giuseppe, id. 79 — Daddi Carolina, id. 79 — Rondoni Adele, id. 28 — Bagnoli Pietro, id. 65.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 10 maschi e 12 femmine.

Matrimoni dell' 11 *settembre.*

Molignani Gennaro, impiegato alle ferrovie, e Marranei Cesira, att. a casa.

Ugolini Gustavo, impiegato alla Banca del Popolo, e Vitali Zaira, att. a casa.

Sgrilli Eugenio, tappezziere, e Bianchi Isolina, att. a casa.

Nannucci Silvio, possidente, e Volpi Ester, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nella *Gazzetta di Milano* dell'11:

Ieri il presidente del gabinetto inviava agli onorevoli deputati che lo avevano richiesto di adoperarsi per la scarcerazione del Billia il seguente telegramma:

« Non è in facoltà dei ministri ordinare la scarcerazione dell'avv. Billia Antonio. »

— Si legge nel *Corriere Mercantile* dell'11:

Ci comunicano il seguente decreto:

Il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, decreta:

È istituita presso il ministero di grazia e giustizia una Commissione coll'incarico di studiare le modificazioni che potrebbero utilmente introdursi nel Codice di commercio del regno in occasione della sua estensione alle provincie venete.

Sono chiamati a far parte della Commissione stessa i signori:

Caveri commendatore Antonio professore d'introduzione alle scienze giuridiche e storia del diritto nella Regia Università di Genova, senatore del regno, presidente della Commissione;

Alianelli commendatore Nicola consigliere della Corte di cassazione in Napoli, con grado e titolo di primo presidente di Corte d'appello;

Corsi commendatore avv. Tommaso deputato;

Fenzi cavaliere Carlo deputato;

Mancini commendatore Pasquale Stanislao, deputato;

Sellenati dottor Vincenzo consigliere del Tribunale di Appello di Venezia reggente la sezione del Tribunale provinciale di Venezia;

Membri segretari:

Bruzzo commendatore Giuseppe referendario al Consiglio di Stato;

Ridolfi conte Gio. Battista, segretario presso il ministero di grazia e giustizia.

Dato a Firenze addì 8 settembre 1869.

Il ministro: PIRONTI.

— Si legge nello stesso giornale:

Si ebbe avviso ufficiale, che ieri fu firmato il decreto che approva insieme le due Convenzioni pel servizio d'Egitto, cioè colla Società Rubattino e coll'Adriatico-Orientale.

Condanna. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* dell'11:

Ieri alle 4 pom. venne pronunciata la sentenza nella causa capitale di Paolo Cirillo, delle provincie napoletane recluso nel forte di Savona, autore dell'omicidio del sergente Morandi, commesso nel pomeriggio del giorno 11 agosto p. p., mediante colpo di coltello da calzolaio vibratogli alla regione toracica, che lo rese all'istante cadavere.

Il tribunale militare permanente di questa città, presieduto dal colonnello Recagno, reietto il mezzo addotto dalla difesa del furore transitorio, condannò il Cirillo alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena, e previa degradazione, in multa e spese del procedimento.

Omicidii. — Scrivono da Nulvi (Sardegna), 1° settembre, al *Corriere di Sardegna*:

Fra certo Tommaso Altea e certo Pietro Ghisu esisteva un vecchio rancore, per avere il primo impedito, con mezzi violenti, all'altro d'introdurre il bestiame nella sua tanca. Sullo scorcio del decorso mese Francesco Altea, figlio di Tommaso, dovendosi recare a Sedini, si portava prima all'ovile del padre, d'onde, montati ambidue sopra un cavallo, mossero alla volta di quel paese. Essi però non avevano calcolato l'odio dell'avversario; imperocchè, giunti al luogo detto *Marcia Marchi*, vennero colpiti da proiettili di arma da fuoco. Il figlio cadde all'istante cadavere in conseguenza di una ferita fra la 9ª e la 10ª costa, ove era entrato il proiettile, che ebbe uscita per lo sterno, ed il padre spirò dopo mezz'ora essendogli penetrata nel dorso una palla, che si aprì il varco per l'addome. Il Ghisu col fratello Dorabile ed il cognato Zubinu Elias, indiziati del duplice omicidio, si sono resi latitanti, e finora hanno sfuggito alle ricerche della giustizia.

Assassinio d'una guardia di P. S. — Si legge nel *Giornale di Napoli* del 10:

Stamane al largo Cappella a Chiaia un evaso da'lavori forzati, Giuseppe Iliardi di Bacola, uccideva con un colpo di pugnale una guardia di P. S., Nunzio Tavolella di Benevento, che gli avea intimato l'arresto.

La guardia cadde appena ferita, e il feritore si dette alla fuga; ma fu presto raggiunto ed arrestato da un'altra guardia, che stava di piantone alla Villa. Il popolo accorso cooperò alla cattura.

Ferimento. — Si legge nel *Piccolo Corriere di Bari* del 9:

Domenica scorsa l'egregio ispettore delle ferrovie sig. Riccio, che tiene in abitazione la casina di Monsignore sullo stadale di Capurso, nello scendere dalla scaletta interna, venne aggredito con pugnale dal sig. Agostino Dentico, e ferito nella faccia, essendosi difeso da altri colpi.

La giustizia procede.

La catastrofe di Plymouth (America). — Il *Times* ha da Filadelfia 9:

Quest'oggi dopo molto lavoro gli esploratori della miniera carbonifera a Plymouth in Pensilvania, penetrarono nell'interno e trovarono che erano periti tutti gli operai. I cadaveri che furono già estratti sono 202. La scena è stata molto dolorosa allorquando si radunarono i parenti delle vittime. I cadaveri non sono conoscibili; è evidente che sono morti per asfissia.

Uragano in America. — I giornali inglesi hanno da Filadelfia 9 che l'uragano che imperversò mercoledì scorso a Boston distrusse in parte il Colosseo, ed altri edifizi ed abbattè alcuni campanili. Un uomo rimase ucciso. Il danno è calcolato a 5 milioni di franchi.

NOTIZIE ULTIME

Crediamo che il processo del Burei e coimputati di furto aggravato per la sottrazione di carte al deputato Fambri sarà recato dinnanzi al tribunale correzionale di Firenze il primo di ottobre prossimo.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL' OPINIONE

Torino, 12 *settembre.* — Oggi a mezzodì fu chiuso il Congresso pedagogico con intervento della principessa d'Aosta, del principe di Carignano, del ministro Bargoni e del sindaco. Il prof. Boselli ha fatta una bella relazione sommaria de' lavori del Congresso. Poscia fu fatta la lettura de' premiati dell'Esposizione didattica. A Torino fu assegnata la medaglia d'argento con apposito decreto del ministro Bargoni. Il settimo Congresso sarà tenuto a Napoli.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 11. — Cambio su Londra — 121 50.

Parigi, 11. — Il *Journal du soir* dice che l'imperatore fece oggi una nuova passeggiata nel parco di Villeneuve.

I giornali annunziano che il principe Napoleone partì ieri per fare una escursione sulle coste di Francia e d'Italia.

Parigi, 12. — Un decreto incarica il ministro d'agricoltura dell'*interim* del ministero delle finanze.

Madrid, 12. — I giornali insistono sulle necessità di mandare pronti rinforzi a Cuba.

Assicurasi che le economie da introdursi nel prossimo bilancio saranno di 500 milioni di reali.

Bruxelles, 12. — Sembra ormai certo che il Belgio non invierà alcun delegato officiale al Concilio ecumenico.

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Abbiamo chiamata la settimana passata « la settimana del ribasso; » quella che si chiude colla giornata d'oggi, si potrebbe chiamare « la settimana del panico e dello scompiglio ». E se la inquietante e prolungata indisposizione dell'imperatore Napoleone diede a ciò il primo impulso, in seguito lo scompiglio delle Borse di Germania ne furono le vere cause.

Decisamente il danaro è codardo; egli si nasconde all'apparire del minimo pericolo; invece di approfittare del ribasso dei corsi, preferisce ritirarsi dàl mercato.

Se consideriamo che più dei tre quarti della nostra rendita si trovano collocati in modo stabile all'interno, e che a mala pena un quarto di essa si trova all'estero, non possiamo comprendere come le nostre Borse si lascino influenzare da quella di Parigi.

Abbiamo osservato che il nostro 3 0|0 non si è mosso dai suoi corsi ordinari di 36 10 e 36, durante l'agitazione e le burrasche di questa settimana, e ciò perchè trovasi tutto all'interno.

Anche il prestito nazionale non ha variato di molto i suoi prezzi, aggirandosi nei giorni più burrascosi, fra 81 90 e 81 80, e riguadagnando al primo movimento di rialzo il suo consueto prezzo di 82, 82 20.

Invece comprendiamo benissimo che le obbligazioni dei tabacchi possono essere state influenzate dalle oscillazioni delle piazze di Parigi e di Francoforte, dove si trovano in numero considerevole.

Del resto, in paragone a quanto accadde sulle Borse straniere, puossi dire che la nostra fu relativamente molto più ragionevole, e che da giovedì, quantunque lento, si è fatto rimarcare un movimento di rialzo, che speriamo sia foriero di giorni migliori.

Rendita 5 0|0. — Lunedì. Al momento di andare in macchina, sabato scorso, noi sapevamo bene che la chiusura della Borsa di Parigi non era stata favorevole alla nostra rendita, la quale subiva una perdita di 80 centesimi, ma non eravamo informati del panico subitaneo che si impadroniva dello spirito degli speculatori e dei borsieri del *boulevard* degli Italiani.

L'obbligo che abbiamo di tenere il lettore informato per ordine cronologico dei fatti che accadono, sia qui, sia a Parigi, ci fa ritornare su ciò che avveniva la sera di sabato passato, in cui la rendita fu comparativamente sostenuta, essendosi chiusa a 56 20 e 56 25. Quantunque finora non avemmo mai fatto cenno degli affari che si fanno la domenica sulla nostra piazza, durante i tempi in cui la Borsa è agitata ed in preda a continue oscillazioni, crediamo utile di tenerli ragguagliati anche di ciò; domenica adunque si trattò con molta vivacità la nostra rendita a 56 20 e a 56 25, e fu precisamente al cadere di questa giornata che il ribasso incominciò a prendere grandi proporzioni, talchè la rendtta cadde al disotto di 56. All'apertura della nostra Borsa lunedì si negoziò la rendita a 55 80, 55 75, 55 70, e qualche affare fu pure fatto a 55 65 per contanti; nel pomeriggio una forte reazione al ribasso si verificava, per cui il corso scese fino a 54. Le scoraggianti notizie pervenute da Vienna, Berlino e Francoforte, la persistenza con cui si parlava della ricaduta dell'imperatore Napoleone, e tutto l'assieme delle vociferazioni che correvano, giustificavano la cattiva disposizione del nostro mercato.

Martedì. Il panico della vigilia fece luogo alle buone disposizioni in cui si trovava la nostra Borsa al principio di questa giornata; affari abbastanza importanti furono conclusi nelle ore antimeridiane a 54 50, 54 45 e 54 40, e verso mezzogiorno si saliva anche fino a 54 70; ma una forte reazione prodottasi faceva scendere a 54 per poi ritoccare 54 30, sulle prime notizie giunte intorno all'apertura della Borsa di Parigi e per l'assicurazione ufficiale d'un miglioramento nella salute dell'imperatore. — Mercoledì. Essendo qui stata giornata festiva, la Borsa rimase chiusa. Le notizie giunte da Parigi ci fanno sapere che in tal giorno la Borsa fu agitatissima e che i corsi furono soggetti ad un sensibilissimo oscillamento. — Giovedì. La nostra piazza trovavasi in migliori condizioni; nel mattino si domandava la rendita a 54 80 e 54 85, e gli affari furono abbastanza importanti. Nel pomeriggio si saliva fino a 54 90 e 55, corsi che si mantennero quasi fino al chiudersi della giornata. Le notizie da Parigi di questo giorno ci portano che la nostra rendita, dopo avere avuta una ripresa discretamente seria nel mattino, ritornava, al chiudersi della Borsa, sui corsi della vigilia, motivo per cui anche qui in sulla sera la rendita retrocedeva a 54 20 e 54 15. — Venerdì. La notizia giunta da Parigi che l'imperatore aveva fatta una passeggiata in carrozza fuori del parco di St-Cloud fece che la rendita fosse molto domandata a 54 35, ma l'esitanza dei venditori la fece salire a 54 75, 54 80 e 54 85. Buone notizie giunteci dalla Borsa di Lione fecero più tardi salire nuovamente la rendita, la quale toccò 54 90, 54 95.

Sabato. La chiusura della Borsa di Parigi di venerdì, che ci portò un rialzo di 55 centesimi sulla nostra rendita, ed un altro di 10 centesimi verificatosi più tardi, in tutto 65 centesimi di rialzo, e la notizia che l'imperatore Napoleone avesse fatto una passeggiata in carrozza ai Campi Elisi e sui *boulevards* verso le quattro ore di sera, malgrado il tempo piovoso, ricondussero un po' di fiducia e di calma sulla nostra piazza, e la rendita si negoziò nel corso della giornata a 55 10, 55 12 1|2 e 55 15, fermandosi in fine su 55 25.

Prestito Nazionale. — Lunedì la nostra borsa essendo esclusivamente occupata della rendita, questo valore era negletto e veniva offerto a 81 90. — Martedì. Nessun affare; il listino porta il corso nominale di 81 50. — Giovedì. Una leggera ripresa ebbe luogo; il prestito era offerto a 81 90 e trovava compratori a 81 80. — Venerdì. La migliore disposizione della piazza fece sì che fosse ricercato fra 82 e 81 80.

Sabato il miglioramento della borsa portò il prestito nazionale a 82 20 e 82 per contanti.

Tabacchi. — Lunedì. Le azioni dei tabacchi erano offerte a 650 non trovando compratori che a 640; le obbligazioni, restarono senza affari al prezzo nominale di 440. — Martedì. Un forte ribasso pesava sulle azioni che erano offerte a 628 senza trovare compratori che a 625; là fu codesta una delle giornate più sfavorevoli per questo valore; le obbligazioni erano fra 439 e 437. — Giovedì. Una piccola ripresa ebbe luogo: le azioni furono offerte a 638 e comperate a 632; le obbligazioni si trattarono a 440 50, 440 75, 441 e 441 50. — Venerdì. Essendosi migliorata la disposizione della piazza, le azioni dei tabacchi ebbero un graduale aumento; desse furono trattate a 637 50, 638 e 640; le obbligazioni erano offerte a 442 e ricercatissime a 441.

Sabato. La migliore disposizione della Borsa di giovedì e di venerdì, continuando e progredendo anche quest'oggi fece salire le azioni dei tabacchi, che erano offerte a 645 e contrattate a 640. Le obbligazioni furono fra 444 e 442.

Strade ferrate. — Lunedì. Le azioni delle Meridionali, le quali erano sabato passato a 310 e 309, scesero in questo giorno a 304 e 303, e dopo mezzogiorno furono negoziate anche al di sotto di 300; le obbligazioni erano offerte a 172, e domandate a 170. — Martedì. L'agitazione generale della piazza faceva scendere le azioni delle Meridionali a 295 per contanti. Giovedì. Una leggera ripresa ebbe luogo, e le azioni delle Meridionali causarono affari di una certa importanza a 298, 299 e 300. — Venerdì. Molti affari ai corsi di 300 e 299.

Sabato. Le azioni delle Meridionali profittarono della buona disposizione della piazza: si negoziarono a 305 e 302.

Azioni delle Banche. — Le azioni della Banca Toscana furono martedì domandate a 1700 ed offerte a 1740. — Giovedì e venerdì portarono il corso nominale di 1740. — Le azioni della Banca Nazionale durante tutta la settimana non diedero luogo ad affari; lunedì furono segnate al corso nominale di 1920, giovedì e venerdì a quello di 1900.

Sabato. — Le azioni della Banca Toscana erano offerte a 1750 e negoziate a 1720 per contanti. — Quelle della Banca Nazionale Italiana restarono senza affari, e segnate a listino al nominale di 1900.

Cambi. — Lunedì. Ogni volta che la nostra rendita subisce un forte ribasso, i cambi al contrario salgono. Il Londra a tre mesi si negoziò da 26 a 25 90, ed il Parigi a vista a 104 25 e 104. — Martedì. La continuazione del ribasso nella rendita fa ancora salire i cambi. Il Londra a tre mesi fu a 26 45 e 26 35: il Parigi a vista si domandava a 106 25 e 105 75.

Giovedì. Il miglioramento della rendita fa leggermente indebolire i cambi. Il Londra a tre mesi si negoziò fra 26 40 e 26 30; il Parigi a vista fra 106 1|8 e 105 75.

Venerdì. I cambi subiscono un nuovo ribasso in causa del rialzo della rendita. Il Londra discese a 26 30 e 26 20, a tre mesi il Parigi a vista a 105 58 e 105 50.

Sabato. Più la rendita è in rialzo, e più i cambi cedono; il Londra a tre mesi era offerto a 26 20 ed il Parigi a vista 105 58 e 105 50 difettando completamente i compratori.

Marenghi. — Lunedì. Ciò che succede nei cambi, avviene dei marenghi, più la rendita ribassa, e più questi aumentano, e viceversa. I marenghi furono ricercati a 20 50 e 20 69. — Martedì. Essendo maggiore il ribasso nella rendita, i marenghi continuano a salire; si trattarono a 21 05 e 21. — Giovedì. La piccola ripresa che ebbe luogo sulla rendita, portò i marenghi a 21 e 20 97. — Venerdì. Cominciandosi a ristabilire la fiducia, i marenghi, quantunque offerti a 21, non trovano compratori che a 20 95.

Sabato. Il migliorare della piazza, e la fiducia che ritorna, fanno subire una sensibile reazione ai marenghi, che furono prima trattati a 20 85, poscia a 20 84 e 20 82.

(Dall'*Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'11 settembre

5 ०|०	C. l.	55 25	d.	55 15
Id.	FC. l.	55 20	d.	55 15
3 ०|०	C. l.	36 —	d.	35 95
Napoleoni d'oro	C. l.	20 84	d.	20 82

Prezzi fatti del 5 ०|० 55 10 - 12 1|2 - 15 fc.

Borsa di Genova dell'11 settembre.

		Ult. cor.	Cor. pr.
5 ०|० Rendita italiana	cont.	55 35	55 —
» » »	f. m.	55 35	54 90
Banca d'Italia	cont.	1900 —	1890 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	404 —	407 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	300 —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	442 —	— —

Borsa di Milano dell'11 settembre.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 ०|०	cont.	— —	55 20
« « 5 ०|०	f. m.	— —	55 40
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	cont.	— —	292 25
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	171 —	— —
» Beni demaniali	cont.	448 —	— —
» »	f. m.	445 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	80 50	— —

Borsa di Torino dell'11 settembre.

Corso legale 55 67 1|2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 1890 1895
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 a 20 97.

TEATRI DEL 13 SETTEMBRE

PRINCIPE UMBERTO. Commedia: *Un matrimonio per orgoglio* Ballo: *Nelly.*
LOGGE. Commedia: *Sincerità.*
ARENA NAZIONALE. Commedia: *Un marito in campagna.*

ISTITUTO MASCHILE PIETRO THOUAR

VIA ARCHIBUSIERI, N.° 6, FIRENZE

Questo Istituto si aprirà ne' primi del venturo Novembre ed avrà Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Liceali. Il programma sarà dato gratis a chi ne farà ricerca al Prof. Silvestro Bini Vice-Direttore ed Amministratore dell'Istituto, Corso dei Tintori N° 37.

GUIDA
DEI PRIMARI STABILIMENTI E NEGOZI DI FIRENZE

MAGAZZINO DI MODE
DI
DELFINA CODA
FIRENZE

Piazza del Duomo Palazzo Gondi N° 15 p. nobile. Articoli di Novità Corredi per Nozze e lingerie. Provveditrice di S. A. R. la Principessa di Piemonte e di S. A. R. la Duchessa di Genova.

Locanda e Pensione
LA NAZIONE
diretto da G. Cecconi, Via Cerretani, n. 8. *Camere da L. 2 a L. 5.*

NUOVA FIASCHETTERIA

Succursale all' Appennino con Boufet caldo e freddo in via del Proconsolo, sul canto di via Pandolfini.

M° VARIGLIA E C.
Seterie, Lanerie, Specialita di confezione.
Via Tornabuoni e Strozzi Palazzo Corsi,

CATTANEO E VENTURINI
Gran Magazzino di Seterie.
via de' Panzani, palazzo Carrega.

L. LACROIX Armaiolo di S. M. Armi da Caccia, di precisione di fantasia articoli da caccia, da scherma e di lusso. Via dei Conti n. 2 presso via Cerretani.

MOBILI D'OGNI GENERE

Letti di ferro e Tappezzerie Aniceto di Targini, 57, via Alfani.

GRANDE MAGAZZINO
di letti in ferro e mobilia di noce, di Gaetano Barbieri via Cavour, n. 2.

(Sede) **IL MONDO** (Firenze)
Compagnia di Assicurazione sulla vita e contro l'incendio. Piazza Madonna, 5. Mandatario generale sig. E. GUITARD. Con Succursale nelle principali città d'Italia. Capitale Sociale L. 10,000,000

UN GIOVANE di condizione onesta, cercherebbe occuparsi come scrivano, o come giovane in qualche negozio. Possiede una sufficiente istruzione e può appoggiare quella e la sua moralità, con documenti. - Parla lingua francese. Può dare cauzione fino a due mila franchi. Per informazioni trattative dirigersi alle iniziali A. B. via dei Macci, N° 33.

SI AFFITTA una Stalla e Rimessa nel Villino Ginori alla Mattonaia. Dirigersi per le trattative allo scrittoio Ginori, via Ginori, N° 11.

UN INSEGNANTE
di Scuola tecnica, trovandosi in Firenze, senza nessuna occupazione, darebbe lezioni di matematiche, lingua italiana, storia, geografia e contabilità tanto nella casa di sua abitazione che al domicilio. Conosce pure il latino, il greco, ed il francese ed è assai pratico dei programmi governativi per ciò che riguarda l'istruzione classica e tecnica.

Per le informazioni dirigersi alla Società Generale d'Annunzi, via Cavour, N° 27. Firenze.

AU CONCILE DE 1869
Rapide examen du dogme chrétien et respecteuses suggestions, par G. DE VITRY. — Prezzo lire 1. — Genova tipografia del Commercio; — Firenze presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani; — Milano fratelli Dumolard; — Napoli, libreria Allemande Dethen; — Torino Beuf.

Per un contratto speciale fra la BANCA DI EMISSIONE DI FIRENZE e la Direzione generale della società dei Mercati (Halles) e Macelli della CITTÀ DI NAPOLI *è aperta la sottoscrizione pubblica*

A 4,000 OBBLIGAZIONI

EMESSE A 285 FRANCHI

Rimborsabili a 100 Franchi in 28 anni e fruttanti 24 franchi annui pagabili ogni trimestre.

Ammortizzazione per mezzo di 4 Estrazioni annuali della Compagnia appaltatrice dei Mercati (*Halles*) e Macelli della

Città di Napoli
CAPITALE SOCIALE 6,000,000 DI FRANCHI

Versamenti: Sottoscrivendo	F. 60	I pagamenti possono esser fatti anche in carta coll'aggio dell'oro al cambio del giorno.
dal 10 al 15 ottobre 1869	» 85	
dal 25 al 30 novembre 1869	» 60	
dal 25 al 31 gennaio 1870	» 80	
Totale	**285**	

Colla facoltà di anticipare i versamenti verso abbuono d'uno sconto calcolato a ragione di 5 0[0 all'anno.

Interesse: Ventiquattro franchi per obbligazione, pagabili *per trimestre* il 31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio, 31 ottobre d'ogni anno.

I due primi coupons pagabili il 31 ottobre 1869 e 31 gennaio 1870 saranno dedotti dai versamenti da effettuarsi a quelle date.

Tutti i pagamenti d'interesse e ammortamento saranno effettuati **in oro**, a Parigi.

Tenendo conto del prezzo d'emissione, delle bonificazioni sui coupons, del rimborso a 400 fr., e dell'interesse annuo di 24 fr., la rendita dell'obbligazione sorpassa 10 0[0 all'anno.

Rimborsi. — A 400 fr. per obbligazione in 28 anni, mediante **estrazioni trimestrali**, di cui la prima avrà luogo il 31 gennaio 1872.

Le obbligazioni DANNO DIRITTO all'acquisto facoltativo **alla pari** e per preferenza di 4,200 **azioni** di 500 franchi nella proporzione delle domande che saranno fatte da tutti gli obbligatarii, cioè una azione per dieci obbligazioni. Questo diritto di preferenza è stato stipulato per convenzione e mediante gli statuti in favore dei portatori di obbligazioni, coi fondatori proprietarii delle 12,000 azioni di cui si compone il capitale sociale.

L'epoca della sottoscrizione facoltativa di queste azioni sarà indicata ulteriormente.

Riparto dei beneficii. — Ogni anno, **dopo aver prelevato l'interesse e l'ammortamento** delle obbligazioni, l'eccedente dei beneficii sarà impiegato:

1° A dare alle azioni un dividendo fino al 15 per cento all'anno.

2° Ad ammortizzare una parte proporzionata delle azioni, in ragione di 1,000 franchi per azione, che saranno rimpiazzate da azioni di godimento.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA

a Firenze presso i sigg. *B. Testa e C.* (Banca d'Emissione), via de'Neri, 27, palazzo Falconcini.
» Milano presso il sig. *F. Compagnoni* banchiere, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.
» Torino presso il sig. *O. Bianchetti* (Agenzia internazionale)
» Napoli presso i signori *R. Petrucci e C.* Banchieri e Commissionarii.
» Roma presso i sigg. *Marignoli e Tommasini* Banchieri.
» Genova presso i sigg. *L. Vust e C.* Banchieri.
» Bologna presso i sigg. *G. Sacchetti e C.* Banchieri
» Venezia presso il sig. *Edoardo Leis* Banchiere.
» Verona presso il sig. *D. Finzi* (Banca e Cambio).
» Udine presso il sig. *L. Rameri* Direttore della Banca del Popolo.
» Treviso presso il sig. *Leopoldo Minesso* Direttore della Banca del Popolo.
» Palermo presso il sig. *A. Chiaramonte Bordonaro* Banchiere.
» Messina presso i sigg. *G. F. di Demetrio Mauramati* Banchieri.
» Belluno presso il sig. *O. Pagani-Cesa* Direttore della Banca del Popolo.
» Padova presso i sig. *Giovanni Graesan* (Banca e Cambio).
» Modena presso i sigg. *Eredi di Gaetano Poppi* negozianti.
» Como presso i sigg. *M. Binda e C.* Banchieri.
» Pisa presso il sig. *Claudio Perroux*,
» Catania presso i sigg. *E. Dilge C.* Banchieri e Commissionari.
» Rovigno (Tirolo Italiano) presso i sigg. *D. Giardo e Cecon.*
» Alessandria d'Egitto presso i signori *V. A. Pepe e C.* Banchieri.
idem presso il sig. *G. Errera.*
» Rovereto (Tirolo Italiano) presso il sig. *Francesco Segalla.*
» Trieste presso il sig. *Michele Biana di Vito* Banchiere.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i signori Agenti e Corrispondenti della Banca d'Emissione B. TESTA e COMP. ove anche possono avere gratis i programmi dettagliati dell'operazione.

Si può versare a credito della suddetta Banca d'Emissione in tutte le Succursali della Banca del Popolo di Firenze in tutta la Penisola.

Essendosi presso a compilare il

REPERTORIO FORENSE
DEL REGNO D'ITALIA
annesso al **MEMORIALE** per l'anno **1870.**

Le persone forensi, i notai, architetti, ingegneri, geometri, ragionieri, periti, ecc., che bramano vedervi inserto il loro indirizzo, sono invitati a far pervenire non più tardi del 15 settembre corrente, in lettera franca, il loro nome, qualità e domicilio all'Editore PIETRO DE-MARIA in Torino, via Doragrossa, 31, od al libraio LUIGI MANUELLI in Firenze, via del Proconsolo.

Mirabile Acqua Ottalmica
APPROVATA DAL SUPREMO CONSIGLIO
SANITARIO DI NAPOLI

Questo infallibile rimedio sperimentato proficuo contro le malattie degli occhi, infiammatorie, acute, croniche, cateratte ec. ec. come da documenti di primari Professori rilasciati alla autrice *Elisabetta Corrado*, si vende in casa della stessa, Ponte di Tappia a Tolodo, N. 26, 2. p. Napoli.

Prezzo di ciascuna boccetta, con istruzione per usarne Lire 5.

Deposito in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si spedisce dovunque pere ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

MARX
NEGOZIANTE DI CAVALLI
previene che pel 10 del corrente mese gli arriverà un trasporto di N. 30 cavalli inglesi da sella e da carrozza, fra i quali pure diverse distintissime pariglie che saranno visibili nel suo domicilio a Torino.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
DELLE EMORROIDI
e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. Dirigersi in Firenze, all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI
DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano. Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49,

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

34° REGGIMENTO FANTERIA

Mancando nel Corpo musicale del suddetto Reggimento un suonatore di Basso (primo) quelli che intendessero coprire tale posto, ne potranno rivolgere domanda al Comando del Reggimento già detto entro il mese di settembre corrente, indicando il luogo di loro domicilio.

Le condizioni sono da pattuirsi.

Bologna, 31 agosto 1869.

OROLOGERIA
DEI
FRATELLI BARBANI
Via Cerretani, 8, Firenze

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscone in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.

Nuovità in mosaici di Firenze.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FRESCO

Quest'olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può mai cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite, e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali.

Vendesi alla farmacia ***Cinti*** nel ***Corso*** N. 3, in Firenze.
Prezzo: il *chiaro* L. 1 40 — il *giallo* L. 1 15 — il *bruno* L. 1.
Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

GIORNALI DI MODE ED OPERE
EDITE DA
ALESSANDRO LAMPUGNANI
A MILANO

GIORNALE DELLE FAMIGLIE LA RICAMATRICE. Si pubblica due volte al mese. — Annue lire 16 — Semestre lire 8 — Trimestre lire 5.
GIORNALE DELLE FAMIGLIE LA RICAMATRICE. *Seconda edizione.* Con molto maggior numero di tavole colorate di Parigi e di Berlino. — Annue lire 24 — Semestre lire 12 — Trimestre lire 7.
CORRIERE DELLE DAME. Si pubblica ogni lunedì, illustrato da disegni nel testo, modello e figurino originale delle *Modes Parisiennes.* — Annue lire 24 — Semestre lire 12 — Trimestre lire 7.
LA MODA. Si pubblica settimanalmente con 52 figurini, come sopra, all'anno e 24 grandi tavole di modelli, oltre le illustrazioni nel testo. — Annue lire 16 — Semestre lire 9 — Trimestre lire 5.
GIORNALE DEI MODELLI. Si pubblica due volte al mese con modelli tagliati e modelli stampati a pezzi indipendenti. Annue lire 8 — Sem. L. 4.
GIORNALE DEI SARTI Mensile. Grandi figurini e modelli a grandezza naturale e a piccole proporzioni. Spiegazioni e lezioni di M. Compaing di Parigi. — Annue lire 16 — Sem. lire 8 — Trim. lire 5.
GIORNALE DELLE FANCIULLE, mensile, educativo, con tavole di giocatoli e di lavori, obbligatorio da gennaio a dicembre. — Lire 8 annue.
LA TOELETTA DEI FANCIULLI, mensile. Figurini e molte tavole di modelli. — Annue lire 8 — Semestre lire 4.
IL LIBRO DEI FANCIULLI. Nuovi racconti di Caterina Percoto e di altre distinte scrittrici italiane. Un volume in 8.o illustrato da 120 vignette. L. 3.
STORIA ANTICA D'ITALIA, illustrata da 200 vignette. — Lire 2 50.
SCALE DI PROPORZIONE pei sarti, stampati in cartoncino, originali di Parigi di M. Compaing, parificabili alle scale in legno. — L. 3.
MANUALE di lavori per fanciulle composto di quattro librini con molti alfabeti e disegni a calore, pel canevaccio, per l'uncinetto e per ricami in bianco. — L. 2.
MANUALE DEL SARTO per Ch. Compaing, corredato di 36 tavoline. — L. 3.
GUIDA DELLE FAMIGLIE, nozioni d'igiene, educazione, istruzione ed economia domestica, un volume di 600 pagine illustrate da oltre 200 vignette. — Lire 4.

Spedire vaglia a nome di Alessandro Lampugnani a Milano. Chi si associa a tutto l'anno 1870, avrà il mese di dicembre 1869 gratuito.

Si spedisce un Numero di saggio dei suddetti giornali, franco contro cen. 50.

SOCIETÀ DI BASILEA
per le Assicurazioni sulla vita
AUTORIZZATA NEL REGNO D'ITALIA CON REGIO DECRETO
7 Luglio 1869.
SEDE PRINCIPALE DELLA SOCIETÀ
in BASILEA -Svizzera-

Fondo Sociale	L. 10,000,000
Fondo di riserva dei premi al 31 dicembre 1868	» 1,289,627
Rendita annua della Società al 31 dicembre 1868	» 1,298,292
Assicurazioni in vigore al 31 marzo 1869, N° 8543, Polizze per un capitale di	» 40,879,900
e per una rendita vitalizia di	» 49,770

Operazioni della Società. — 1° Assicurazioni di capitale in caso di decesso; — 2° Assicurazioni dotali e di previdenza per la vecchiaia; — 3° Assicurazioni miste di previdenza tanto in caso di morte che in caso di vita; — 4° Rendite vitalizie immediate e differite.

Garanzie. — Oltre alla garanzia *morale* che offre il Consiglio d'amministrazione composto dalle più cospicue famiglie e dalle più accreditate case di commercio di Basilea, città fra le più industri ed illustri della Svizzera. La Società possiede *un fondo sociale di* ***10 milioni*** oltre alla riserva *regolare dei premi.* Essa investe i propri fondi quasi esclusivamente in prestiti *con prima ipoteca*, escludendo per quanto sia possibile, *ogni* impiego in valori *esposti* ***alle fluttuazioni del corso di Borsa.***

VANTAGGI. — I premi sono modici e possono essere pagati in rate annuali od anche (con il relativo aumento di mora) in rate *semestrali o trimestrali*. Le assicurazioni possono essere conchiuse con o senza partecipazione agli utili. Chi preferisce il primo modo, partecipa agli utili, o a'beneficii netti della Società per il 75 0[0. Dilazione di 30 giorni pel pagamento dei premi. *Riscatto* dei contratti ed *accordo* di Prestiti, su Polizze. Viaggi oltre i confini d'Europa sono in parte liberi ed in parte concessi a condizioni speciali e liberali.

Per ulteriori schiarimenti, prospetti od altro dirigersi alla Succursale della Società per l'Italia *in Milano, via Spiga, N. 50* e alle rappresentanze locali in tutte le altre città.

Il Direttore della Succursale
ROBERTO LEPETIT.

Banchieri della Società in Firenze i signori fratelli Du Fresne — Agente generale il signor Giacome Federer, piazza della Signoria, N° 6, Palazzo Uguccioni.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pastiche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina, per far ritornare la forza à coloro che per eredità o per abuso ne fossero mancanti.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

Deposito generale presso Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, N. 11. Livorno (Toscana), Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biagi.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27.

NB. Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 2 70.

Deposito pure della Timiama del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare graziosamente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 1 70.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMEO
Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.
LETTI A NOLO

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.